

Energia. Comunicazione ufficiale ai rappresentanti sindacali

Lukoil non venderà la raffineria di Priolo

SICILIA



Nino Amadore

SIRACUSA

■ Lukoil non ha alcuna intenzione di vendere le raffinerie Isab che si trovano in Sicilia, a Priolo, nell'area industriale del siracusano. Una notizia, questa volta di fonte sindacale, che punta a rassicurare il territorio in fibrillazione da almeno un paio di settimane, da quando cioè è rimbalzata da Londra (via agenzia Reuters) la notizia che i vertici del gruppo sarebbero stati pronti a vendere gli impianti siciliani che danno lavoro a poco più di mille addetti diretti e a circa 1.400 persone nell'indotto. Un complesso industriale quello della Isab acquistato dai russi dalla Erg e che include due raffinerie connesse da un oleodotto con una capacità di circa 320 mila barili al giorno di greggio, cisterne di stoccaggio e tre terminal marini.

I rappresentanti sindacali, dopo le voci di trattative circolate nei giorni scorsi, hanno incontrato i rappresentanti del colosso russo a Siracusa: al vertice erano presenti da una parte Giuseppe d'Aquila, Sebastiano Tripoli e Andrea Bottaro di Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil di Siracusa e per la Lukoil Giuseppe Artale, Claudio Geraci e il direttore generale dell'impianto Oleg Durov i quali hanno assicurato che non ci sono trattative in corso per la vendita e hanno dato garanzie che entro dicembre sarà presentato ai sindacati il piano industriale e degli investimenti.

Nel corso del vertice il direttore generale dell'impianto siracusano di Lukoil ha anche fornito la traduzione letterale delle dichiarazioni di Vagit Alekperov, presidente del gruppo petrolchimico russo sulla, ormai, presunta volontà di Lukoil di vendere gli impianti di Isab. Secondo la versione fornita ai sindacati, nella traduzione letterale delle affermazioni di Alekperov si legge

che gli impianti Isab hanno suscitato gli interessi di player internazionali importanti, ma che non è stata presa in considerazione la cessione a breve termine. «Un impegno importante - commentano i sindacalisti - che ci consente di respirare. Non una promessa senza se e quando ma un onere con scadenza temporale. Se da una parte l'impegno della presentazione del piano industriale e degli investimenti entro dicembre ci rassicura, ciò non toglie che la nostra attenzione rimane alta. Ci aspettiamo investimenti importanti, legati al territorio, sostenibili da un punto di vista ambientale e che creino prospettive di sviluppo industriale ed occupazionale di rilievo, per mantenere e rilanciare l'impianto priolese».

Da Priolo, subito dopo la diffusione della notizia di una possibile vendita degli impianti, il management del gruppo aveva risposto confermando i piani di consolidamento e sviluppo in un momento in cui l'impianto è tor-

nato a ridare margini grazie all'inversione di tendenza registrata nel mercato internazionale. È un punto fisso la fermata programmata per il 2018, hanno spiegato i manager di Lukoil, e soprattutto è un punto fermo il revamping di un impianto che l'azienda aveva deciso di fermare e che ora, con il mercato favorevole, può tornare utile per aumentare la produzione passando così dagli attuali 12 milioni di tonnellate l'anno a 16 milioni di tonnellate annue.

IL PROGETTO

Confermati i piani di consolidamento e sviluppo per portare la produzione da 12 a 16 milioni di tonnellate



Peso: 11%